

Parte prima

Diritto agroalimentare e strumenti epidemiologici

CAPITOLO 1 | LEGISLAZIONE

Capitolo 1.1

Disciplina del mercato dei prodotti agricoli

- Obiettivo principale per la **comunità europea** (oggi **unione europea**): elevato livello di tutela della salute pubblica
- Predisporre meccanismi specifici per individuare preventivamente i pericoli per adottare disposizioni atte a garantire che alimenti a rischio non siano immessi sul mercato
- Tutti gli anelli della filiera produttiva (compresa produzione primaria) sono un unico processo in cui ogni fase contribuisce in maniera determinante alla sicurezza del prodotto finale
- Le misure e i meccanismi sono: **HACCP** i cui principi sono definiti e standardizzati nel **Codex Alimentarius**

- **Comunità europea e unione europea:** La Comunità europea costituiva il "Primo pilastro" dell'Unione europea. Considerata la più importante delle Comunità europee, essa nasce il 25 marzo 1957, quando sei Stati (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi) firmano i trattati di Roma, trattati che entrano in vigore il 1° gennaio 1958, dando così vita effettiva alla **Comunità economica europea** (CEE). La parola *economica* fu rimossa dal nome a seguito del Trattato di Maastricht (1992) che fece della **Comunità europea** il "Primo pilastro" dell'azione dell'Unione europea. Con l'adozione del Trattato di Lisbona il 1° dicembre 2009 essa, formalmente, non esiste più (è assorbita dall'**Unione Europea**).
- Primo pilastro: comunità europee, ossia un mercato comune europeo, unione monetaria ed economica.
- Secondo pilastro: politica estera e di sicurezza comune (politica unica verso l'esterno)
- Terzo pilastro: cooperazione giudiziaria e di polizia (spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia con collaborazione contro la criminalità a livello sovranazionale)

- **HACCP:** cfr. lezioni terzo anno

CODEX ALIMENTARIUS

Il commercio alimentare internazionale esiste da migliaia di anni, ma fino a non molto tempo fa il cibo era principalmente prodotto, venduto e consumato localmente. Nell'ultimo secolo la quantità di cibo scambiata a livello internazionale è cresciuta in modo esponenziale e una quantità e una varietà di cibo mai prima d'ora possibili viaggiano per il mondo oggi.

Gli standard alimentari internazionali, le linee guida e i codici di condotta del CODEX ALIMENTARIUS contribuiscono alla sicurezza, alla qualità e all'equità di questo commercio alimentare internazionale. I consumatori possono fidarsi della sicurezza e della qualità dei prodotti alimentari che acquistano e gli importatori possono avere fiducia che il cibo ordinato sarà conforme alle loro specifiche.

Le preoccupazioni del pubblico sui problemi di sicurezza alimentare mettono spesso il Codex al centro dei dibattiti globali. Biotecnologia, pesticidi, additivi alimentari e contaminanti sono alcuni dei temi discussi nelle riunioni del Codex. Gli standard del Codex si basano sulla migliore scienza disponibile assistita da organismi internazionali indipendenti di valutazione del rischio o da consultazioni ad hoc organizzate dalla FAO e dall'OMS.

Pur essendo raccomandazioni per l'applicazione volontaria da parte dei membri, gli standard del Codex servono in molti casi come base per la legislazione nazionale.

Il riferimento fatto agli standard di sicurezza alimentare del Codex nell'Accordo dell'Organizzazione mondiale del commercio sulle misure sanitarie e fitosanitarie (Accordo SPS) significa che il Codex ha implicazioni di vasta portata per la risoluzione delle controversie commerciali. Ai membri dell'OMC che desiderano applicare misure di sicurezza alimentare più rigorose di quelle stabilite dal Codex potrebbe essere richiesto di giustificare tali misure scientificamente.

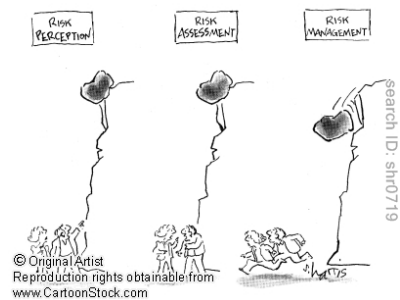
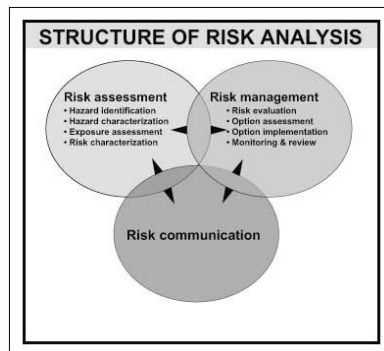
I membri del Codex coprono il 99% della popolazione mondiale. Sempre più paesi in via di sviluppo stanno prendendo parte attiva al processo del Codex - in molti casi assistiti dal Codex Trust Fund, che si sforza di finanziare - e formare - i partecipanti di tali paesi per consentire una partecipazione efficiente. Essere un membro attivo del Codex aiuta i paesi a competere in mercati mondiali sofisticati e a migliorare la sicurezza alimentare per la propria popolazione. Allo stesso tempo, gli esportatori sanno cosa chiedono gli importatori e gli importatori sono protetti da spedizioni scadenti.

Le organizzazioni internazionali, governative e non governative, possono diventare osservatori accreditati del Codex per fornire informazioni, consulenza e assistenza alla Commissione.

Sin dai suoi inizi nel 1963, il sistema Codex si è evoluto in modo aperto, trasparente e inclusivo per affrontare le sfide emergenti. Il commercio alimentare internazionale è un'industria da 200 miliardi di dollari l'anno, con miliardi di tonnellate di cibo prodotto, commercializzato e trasportato. C'è molto in gioco per proteggere la salute dei consumatori e garantire pratiche eque nel commercio alimentare. Tutte le informazioni sul Codex sono pubbliche e gratuite.

- Il **Codex Alimentarius** è di fatto un vademecum non vincolante per tutti gli operatori del settore alimentare (OSA). Pubblicato per la prima volta nel 1963, contiene disposizioni elaborate da una commissione (Codex alimentarius commission, della quale fanno parte i governi di 185 paesi e l'unione europea) istituita dalla FAO (Food and Agriculture Organization) e dall'OMS (organizzazione mondiale della sanità) nel 1962.
- Le disposizioni sono basate su conoscenze scientifiche validate da organismi indipendenti riconosciuti a livello internazionale.

- Analisi del rischio: valutazione, gestione e comunicazione)
- Principio di precauzione (quando non ci sono elementi sufficienti)



- Mercato globale, import/export, il livello di igiene nell'UE è richiesto anche dai Paesi Terzi.
- L'UE, collabora con altri stati per elaborare norme internazionali a l'insegna di pratiche commerciali leali, volte a sostenere i principi del libero commercio di alimenti sicuri dal punto di vista igienico-sanitario.
- Evita che considerazioni di natura sanitaria senza fondamento scientifico riconosciuto, diventino il pretesto per mascherare limitazioni (per es. commerciali o socio-culturali).
- La istituzione internazionale attraverso la quale l'UE è attiva in questo contesto è il **WTO** (World trade organization) che ha il compito di eliminare le barriere commerciali tra i Paesi che ne fanno parte. Limitatamente alla sicurezza alimentare, i Paesi che ne fanno parte hanno costituito un'apposita branca: l'**SPS** Committee (Sanitary and PhytoSanitary measures). Al suo interno è stato sottoscritto un accordo (SPS Agreement) in vigore dal 1° gennaio 1995 con le regole alle quali conformarsi per garantire la libera circolazione delle merci a livello mondiale. La commissione supervisiona e vigila affinché ciascuno stato aderente applichi disposizioni adeguate.

Cosa è WTO

Ci sono diversi modi di guardare all'Organizzazione mondiale del commercio. È un'organizzazione per l'apertura commerciale. È un forum per i governi per negoziare accordi commerciali. È un luogo per loro di risolvere le controversie commerciali. Gestisce un sistema di regole commerciali. In sostanza, l'OMC è un luogo in cui i governi membri cercano di risolvere i problemi commerciali che devono affrontare tra loro. L'OMC è nata dai negoziati e tutto ciò che fa l'OMC è il risultato di negoziati. La maggior parte del lavoro attuale dell'OMC deriva dai negoziati 1986-1994 chiamati Uruguay Round e dai precedenti negoziati nell'ambito dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT). L'OMC è attualmente sede di nuovi negoziati, nell'ambito dell'"Agenda per lo sviluppo di Doha" lanciata nel 2001.

Laddove i paesi hanno affrontato barriere commerciali e le hanno volute abbassare, i negoziati hanno contribuito ad aprire i mercati per il commercio. Ma l'OMC non riguarda solo l'apertura dei mercati e in alcune circostanze le sue regole supportano il mantenimento delle barriere commerciali, ad esempio per proteggere i consumatori o prevenire la diffusione di malattie.

Al centro ci sono gli accordi dell'OMC, negoziati e firmati dalla maggior parte delle nazioni commerciali del mondo. Questi documenti forniscono le regole di base legali per il commercio internazionale. Sono essenzialmente contratti, che obbligano i governi a mantenere le loro politiche commerciali entro limiti concordati. Sebbene negoziato e firmato dai governi, l'obiettivo è aiutare i produttori di beni e servizi, gli esportatori e gli importatori a condurre le proprie attività, consentendo ai governi di raggiungere obiettivi sociali e ambientali.

Lo scopo principale del sistema è aiutare il flusso commerciale il più liberamente possibile, purché non ci siano effetti collaterali indesiderati, perché questo è importante per lo sviluppo economico e il benessere. Ciò significa in parte rimuovere gli ostacoli. Significa anche garantire che individui, aziende e governi sappiano quali sono le regole commerciali in tutto il mondo e dare loro la certezza che non ci saranno cambiamenti improvvisi di politica. In altre parole, le regole devono essere "trasparenti" e prevedibili.

Le relazioni commerciali spesso implicano interessi contrastanti. Gli accordi, compresi quelli meticolosamente negoziati nel sistema dell'OMC, spesso necessitano di interpretazione. Il modo più armonioso per risolvere queste divergenze è attraverso una procedura neutra basata su un fondamento giuridico concordato. Questo è lo scopo alla base del processo di risoluzione delle controversie iscritto negli accordi dell'OMC.

Cosa fa WTO

L'OMC è gestita dai suoi governi membri. Tutte le decisioni principali sono prese dall'insieme dei membri, dai ministri (che di solito si incontrano almeno una volta ogni due anni) o dai loro ambasciatori o delegati (che si incontrano regolarmente a Ginevra). Sebbene l'OMC sia guidato dai suoi Stati membri, non potrebbe funzionare senza il suo Segretariato per coordinare le attività. Il Segretariato impiega oltre 600 dipendenti e i suoi esperti - avvocati, economisti, statistici ed esperti di comunicazione - assistono quotidianamente i membri dell'OMC per garantire, tra l'altro, che i negoziati procedano senza intoppi e che le regole del commercio internazionale siano applicate correttamente.

Trattative commerciali

Gli accordi dell'OMC riguardano beni, servizi e proprietà intellettuale. Spiegano i principi della liberalizzazione e le eccezioni consentite. Includono gli impegni dei singoli paesi per abbassare le tariffe doganali e altre barriere commerciali e per aprire e mantenere aperti i mercati dei servizi. Stabiliscono le procedure per la risoluzione delle controversie. Questi accordi non sono statici; vengono rinegoziate di volta in volta e si possono aggiungere nuovi accordi al pacchetto. Molti sono ora in fase di negoziazione nell'ambito dell'Agenda per lo sviluppo di Doha, lanciata dai ministri del commercio dell'OMC a Doha, in Qatar, nel novembre 2001.

Attuazione e monitoraggio

Gli accordi dell'OMC impongono ai governi di rendere trasparenti le proprie politiche commerciali notificando all'OMC le leggi in vigore e le misure adottate. Vari consigli e comitati dell'OMC cercano di garantire che questi requisiti vengano rispettati e che gli accordi dell'OMC vengano attuati correttamente. Tutti i membri dell'OMC devono essere sottoposti a un controllo periodico delle loro politiche pratiche commerciali, ogni revisione contenente rapporti del paese interessato e del Segretariato dell'OMC.

Risoluzione delle controversie

La procedura dell'OMC per la risoluzione delle controversie commerciali nell'ambito dell'intesa sulla risoluzione delle controversie è fondamentale per far rispettare le regole e quindi per garantire che il commercio fluisca senza intoppi. I paesi portano controversie all'OMC se pensano che i loro diritti ai sensi degli accordi siano stati violati. I giudici di esperti indipendenti appositamente nominati si basano sull'interpretazione degli accordi e degli impegni dei singoli paesi.

Costruire capacità commerciali

Gli accordi dell'OMC contengono disposizioni speciali per i paesi in via di sviluppo, compresi periodi di tempo più lunghi per attuare accordi e impegni, misure per aumentare le loro opportunità commerciali e supporto per aiutarli a costruire la loro capacità commerciale, gestire le controversie e implementare standard tecnici. L'OMC organizza ogni anno centinaia di missioni di cooperazione tecnica nei paesi in via di sviluppo. Tiene inoltre numerosi corsi ogni anno a Ginevra per funzionari governativi. Aid for Trade mira ad aiutare i paesi in via di sviluppo a sviluppare le competenze e le infrastrutture necessarie per espandere il loro commercio.

Sensibilizzazione

L'OMC mantiene un dialogo regolare con le organizzazioni non governative, i parlamentari, altre organizzazioni internazionali, i media e il pubblico in generale su vari aspetti dell'OMC e dei negoziati di Doha in corso, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e aumentare la consapevolezza delle attività dell'OMC.

Cosa difende WTO

Gli accordi dell'OMC sono lunghi e complessi perché sono testi giuridici che coprono un'ampia gamma di attività. Ma una serie di principi semplici e fondamentali percorrono tutti questi documenti. Questi principi sono alla base del sistema commerciale multilaterale.

Non discriminazione

Un paese non dovrebbe discriminare tra i suoi partner commerciali e non dovrebbe discriminare tra i propri prodotti, servizi o cittadini stranieri.

Apertura

L'abbassamento delle barriere commerciali è uno dei modi più ovvi per incoraggiare il commercio; queste barriere includono dazi doganali (o tariffe) e misure come divieti di importazione o quote che limitano le quantità in modo selettivo.

Prevedibilità e trasparenza

Le società, gli investitori e i governi stranieri dovrebbero essere sicuri che le barriere commerciali non dovrebbero essere sollevate arbitrariamente. Con stabilità e prevedibilità, si incoraggiano gli investimenti, si creano posti di lavoro e i consumatori possono godere appieno dei vantaggi della concorrenza: scelta e prezzi più bassi.

Maggiore competitività

Scoraggiare le pratiche "sleali", come le sovvenzioni all'esportazione e il dumping di prodotti sottocosto per guadagnare quote di mercato; le questioni sono complesse e le regole cercano di stabilire cosa è giusto o ingiusto e come i governi possono rispondere, in particolare applicando dazi all'importazione aggiuntivi calcolati per compensare i danni causati dal commercio sleale.

Maggiori benefici per i paesi meno sviluppati

Dare loro più tempo per adattarsi, maggiore flessibilità e privilegi speciali; oltre tre quarti dei membri dell'OMC sono paesi in via di sviluppo e paesi in transizione verso l'economia di mercato. Gli accordi dell'OMC danno loro periodi di transizione per adeguarsi alle disposizioni dell'OMC più sconosciute e, forse, difficili.

Proteggere l'ambiente

Gli accordi dell'OMC consentono ai membri di adottare misure per proteggere non solo l'ambiente, ma anche la salute pubblica, la salute degli animali e la salute delle piante. Tuttavia, queste misure devono essere applicate allo stesso modo sia alle imprese nazionali che a quelle estere. In altre parole, i membri non devono utilizzare misure di protezione ambientale come mezzo per mascherare politiche protezionistiche.

Principi di base dell'SPS agreement

I principi base dell'accordo prevedono che ogni animale e/o alimento di origine animale commercializzato tra i Paesi che lo hanno sottoscritto, debba provenire da aree disease-free (ossia indenni da determinate malattie stabilite sulla base di standard internazionali, vedere poi), essere sottoposto a controlli e/o trattamenti specifici volti a ridurre il rischio di diffusione di determinati agenti patogeni e rispettare i limiti massimi residuali (MRL) per determinate sostanze e additivi alimentari tollerati dalla normativa vigente.

I principi generali del Codex Alimentarius sono presi come base scientifica ufficialmente riconosciuta, sulla quale implementare le procedure del caso. Inoltre, per il principio di trasparenza, ogni Paese che aderisce al WTO deve rendere accessibili ai suoi partner commerciali gli elementi che ha preso in considerazione nell'elaborare le proprie disposizioni nazionali, riconoscendo al contempo l'equivalenza delle misure sanitarie applicate dagli altri partner. Di conseguenza, qualora un Governo ritenesse opportuno modificare le proprie procedure interne in maniera tale da influenzare in modo determinante il mercato relativamente a un determinato prodotto, dovrà darne comunicazione a tutti gli altri Paesi aderenti al WTO. Parimenti, se il Governo di un altro Paese membro ritenesse che tali misure non siano sufficientemente efficaci o necessitino di una valutazione più approfondita, può fare appello al principio di precauzione che limita a priori la commercializzazione di un dato alimento.

Parallelamente al Codex Alimentarius esiste un'altra importante istituzione di riferimento che supporta l'SPS Committee nel definire gli standard necessari alla prevenzione della diffusione delle malattie animali. Stiamo parlando dell'**OIE - Organizzazione mondiale della sanità animale** (già Organizzazione Internazionale delle Epizootie). È anch'essa un'istituzione intergovernativa istituita nel lontano 1924 con sede in Francia, a Parigi, attiva esclusivamente nella prevenzione delle malattie trasmissibili degli animali, nata dall'esigenza di combatterne la diffusione a livello mondiale. Alla fine del 2011 aderivano all'OIE ben 178 Stati di tutto il mondo.

Non tutte le malattie sono ovviamente oggetto di controllo, ma solo quelle che potenzialmente presentano un maggiore impatto sulla sanità pubblica, umana e animale e sulle produzioni zootecniche. A tal proposito, lo stesso OIE pubblica annualmente la lista delle malattie oggetto di notifica, ossia per le quali è necessario che ogni Stato membro adotti specifici provvedimenti per prevenirne la diffusione tra gli animali. In Italia, molte di queste disposizioni, erano già contemplate nel Regolamento di Polizia Veterinaria (DPR n. 320 del 1954). Nell'ottica di fornire a tutte le figure interessate gli strumenti utili per conseguire gli obiettivi prefissati, l'OIE elabora e aggiorna annualmente due documenti: l'**OIE Terrestrial Animal Health Code** e l'**Acquatic Health Code** che definiscono gli standard per il miglioramento della salute e del benessere animale ai fini di tutelare la sanità pubblica veterinaria a livello mondiale.

L'OIE pubblica anche: il "**Manual of Diagnostic Tests and Vaccines for Terrestrial Animals**" e "**Manual of Diagnostic Tests for Aquatic Animals**" nei quali sono descritte le tecniche di laboratorio riconosciute a livello internazionale che gli Stati membri dell'OIE hanno concordato per armonizzare il più possibile l'approccio alle malattie.

Prevenzione, controllo ed eradicazione delle malattie degli animali

Non è possibile pensare la sanità umana e quella degli animali svincolate l'una dall'altra. Le malattie che colpiscono gli animali possono infatti incidere significativamente anche sull'uomo, condizionando in particolare le produzioni zootecniche, la qualità e la sicurezza dei prodotti da queste derivati ripercuotendosi quindi, anche con un forte impatto economico, su una determinata area. Per tutelare la salute dell'uomo attraverso un attento lavoro sul mondo animale, è necessario salvaguardare il patrimonio zootecnico agendo sulla prevenzione, sul controllo e sull'eradicazione delle malattie che possono in qualche modo condizionarlo. Le autorità competenti agiscono a tal proposito mettendo in atto una serie di programmi di controllo (piani di sorveglianza e piani di vigilanza) che permettono di individuare da un lato l'introduzione di un nuovo patogeno laddove la sua presenza non fosse già conclamata (sorveglianza) e dall'altro di garantirne l'assenza su tutto o parte del territorio nazionale (vigilanza). Queste attività di prevenzione sono svolte quotidianamente in tutta Europa. In Italia sono sotto la responsabilità, a più livelli, dei servizi veterinari delle Asl, delle regioni, degli Istituti Zooprofilattici e del Ministero della Salute

L'elenco delle malattie soggette a particolare controllo e monitoraggio figura nella **Direttiva 90/425/CE**, caposaldo normativo alla base della semplificazione del commercio intracomunitario delle merci in questione. Animali e/o alimenti da questi ottenuti non possono quindi provenire da regioni e/o aziende soggette a restrizioni per queste malattie (fatti salvi casi particolari appositamente regolamentati). Nel caso in cui anche solo un focolaio di malattia in questione venisse segnalato all'autorità competente, quest'ultima, in collaborazione con le Aziende interessate, deve mettere in atto tutte le procedure del caso per impedirne la diffusione.

Controlli veterinari

I controlli veterinari sui prodotti di origine animale sono sotto la responsabilità delle autorità competenti dello Stato di produzione e immissione in commercio del prodotto e si basano essenzialmente sulle garanzie sanitarie fornite dal Paese produttore e/o speditore nei confronti delle malattie soggette a denuncia. Lo Stato di destinazione del prodotto può tuttavia procedere a controlli a campione con carattere non discriminatorio. A tale scopo, in Italia sono stati istituiti con decreto legislativo n. 27 del 30 gennaio 1993 in recepimento della direttiva 89/608/CEE, gli Uffici UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari). Queste strutture operative rappresentano dei distaccamenti periferici del Ministero della Salute. L'operatore del settore alimentare che intende acquistare merci di provenienza da un altro Stato membro, deve registrarsi preventivamente presso tali uffici e segnalare di volta in volta a questi ultimi e al Servizio Veterinario delle ASL competente per territorio l'arrivo delle partite in questione. La mancata registrazione e/o pre-notifica da parte dell'operatore è soggetta a sanzioni. Ciascun UVAC (17 in Italia) ha una competenza territoriale che copre generalmente il territorio di una regione, in taluni casi di due. La loro attività è definita nel Decreto n. 27 del 30 gennaio 1993. Nello svolgimento dei loro compiti di verifica, tali uffici hanno il potere di adottare, in caso di necessità, provvedimenti restrittivi sui prodotti in ingresso. Prendono parte inoltre alla gestione dei flussi informativi sulle merci in entrata e in uscita utilizzando appositi database messi a disposizione dalle autorità competenti nazionali e comunitarie. Possono infine fornire consulenza tecnico-giuridica anche in caso di contenzioso comunitario. Lo strumento di informazione legato al flusso delle merci è di tipo informatico e obbliga l'operatore del settore alimentare che introduce da altri Paesi comunitari animali vivi o prodotti da questi derivati a notificare l'arrivo all'UVAC di competenza rispettivamente con almeno 24 ore o un giorno feriale in anticipo. Tale sistema è denominato **SINTESI**, acronimo di "**Sistema Integrato per gli Scambi e le Importazioni**". In caso venisse evidenziato un pericolo per la salute pubblica, gli UVAC dispongono maggiori controlli sulle successive partite di merce di analoga tipologia e provenienza, fino a prevedere il blocco della commercializzazione in attesa dell'esito favorevole dei controlli. Possono effettuare ulteriori verifiche anche sulla base di misure cautelari disposte dalla Commissione europea o a livello nazionale dal Ministero della Salute. In questi casi tutte le partite provenienti da un determinato Paese comunitario sono sottoposte a controllo rinforzato. Parallelamente a SINTESI esiste un secondo strumento informatico, impiegato questa volta anche nell'ambito delle segnalazioni di invio e ricezione di partite in import-export da Paesi terzi: **TRACES (Trade Control and Expert System)**. Tale sistema (TRACES-Scambi) viene impiegato a livello comunitario solo per gli scambi di animali vivi e di alcune tipologie di prodotti da questi derivati (ad es. farine animali). In questo modo il già descritto sistema SINTESI in parte si sovrappone e in parte si integra con TRACES-Scambi, che considera anche altre tipologie di merci (prodotti di origine animale) non contemplate dal primo.

Gli **Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (UVAC)** sono uffici periferici del Ministero Salute, istituiti con Decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 27, recante attuazione della direttiva 89/608/CEE relativa alla mutua assistenza tra autorità amministrative per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica. Nati a seguito dell'abolizione dei controlli alle frontiere fra i Paesi membri della Comunità Europea, conseguente all'attuazione del Mercato Unico, essi mantengono al livello statale la responsabilità dei controlli a destino sulle merci di provenienza comunitaria.

Gli **Uffici Veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (U.V.A.C.)** sono uffici periferici del Ministero della Salute istituiti con il decreto legislativo 30 gennaio 1993, n. 27, in attuazione della direttiva 89/608/CEE relativa alla mutua assistenza tra autorità amministrative per assicurare la corretta applicazione della legislazione veterinaria e zootecnica.

Nati a seguito dell'abolizione dei controlli alle frontiere fra i Paesi membri della Comunità Europea, conseguente all'attuazione del Mercato Unico, essi mantengono al livello statale la responsabilità dei controlli a destino sulle merci di provenienza comunitaria.

Le funzioni ed i compiti degli U.V.A.C. sono stati determinati con decreto del Ministro della sanità del 18 febbraio 1993. Ciascuno dei 17 U.V.A.C. ha una competenza territoriale che copre generalmente il territorio di una Regione e, in taluni casi, di due Regioni.

I compiti prioritari degli U.V.A.C. in riferimento alle merci (animali e prodotti di origine animale) di provenienza dagli altri Paesi della Comunità europea sono costituiti da:

- determinazione, su indicazioni generali o particolari del Ministero della Salute delle percentuali di controllo in funzione del tipo di merce e della provenienza
- applicazione, in coordinamento con i Servizi Veterinari delle Regioni e delle Aziende Sanitarie Locali (A.S.L.), dei provvedimenti restrittivi emanati dal Ministero della Salute
- coordinamento e verifica dell'uniformità, in collaborazione con le Regioni, delle attività di controllo effettuate dai servizi veterinari delle AA.SS.LL.
- gestione dei flussi informativi relativi alle merci oggetto di scambio intracomunitario
- consulenza tecnico-legislativa anche in caso di contenzioso comunitario


Sistema informativo nazionale S.INTE.S.I

L'Italia si avvale dal 1998 del Sistema Informativo Veterinario Integrato nazionale SINTESI (Sistema INTEgrato per gli Scambi e le Importazioni), per la raccolta delle informazioni riguardanti la tracciabilità degli animali e dei prodotti di origine animale provenienti da altri Paesi comunitari, nonché per la raccolta dei dati relativi alle importazioni di quei prodotti per i quali è prevista una regolamentazione nazionale.

Utenti del Sistema sono il Ministero della salute, con i suoi uffici periferici PIF ed UVAC, e altri soggetti istituzionali, quali gli Assessorati regionali alla sanità ed i Servizi veterinari delle Asl.

SINTESI si rivolge anche alle imprese, con funzionalità e con specifiche soluzioni che permettono loro di comunicare per via telematica le informazioni relative alle partite in arrivo.


ISTITUZIONI	IMPRESE
Presentazione del Nuovo SINTESI alle Regioni	Presentazione del Nuovo SINTESI alle Imprese
Regioni e P.A. Indicazioni sulle modalità operative per il monitoraggio delle partite oggetto di scambi intracomunitari e di importazioni, destinate al territorio regionale di competenza.	Operatori scambi Indicazioni sulle modalità operative per la trasmissione delle prenotifiche delle partite oggetto di scambi intracomunitari, ai sensi del D. Lgs. n. 28/1993.
ASL Indicazioni sulle modalità operative per il monitoraggio delle partite oggetto di scambi intracomunitari e di importazioni destinate al territorio di competenza, e per la trasmissione degli esiti dei controlli effettuati sulle partite stesse.	Dichiaranti importazioni Indicazioni sulle modalità operative per la trasmissione delle informazioni concernenti le importazioni di partite di prodotti, limitatamente a quelle regolate con normativa nazionale.
	Specifiche trasmissione dati (XML) La comunicazione delle notifiche può avvenire anche tramite upload di file in formato eXtensible Marked Language (XML). In questa sezione sono illustrate le istruzioni operative per la corretta elaborazione del file, la trasmissione degli stessi, nonché la verifica degli eventuali errori riscontrati.



Thèmes

- Home
- About
- Animal welfare
- Partners
- Access Non EU Countries
- Contingency Plan
- News
- Contact

TRACES (TRAde Control and Expert System) is a trans-European network for veterinary health which notifies, certifies and monitors imports, exports and trade in animals and animal products. Economic operators (*private sector*) and competent authorities all over the world can use this web-based network to trace back and forth animal and animal product movement. .

TRAde Control and Expert System (TRACES) 

Nell'ambito degli obblighi internazionali, lo Stato italiano, attraverso il Dipartimento per la Sanità Pubblica Veterinaria, la Nutrizione e la Sicurezza Alimentare del Ministero della Salute deve fornire regolarmente sia alla Commissione Europea sia all'Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale (OIE) una serie di dati e informazioni sul rilievo e la diffusione delle malattie animali, comprensivi delle attività poste in essere per la loro sorveglianza. La notifica e la trasmissione immediata di tali informazioni sono essenziali per porre in atto le misure di controllo e garantire la massima trasparenza circa lo status sanitario dei Paesi membri, necessario per regolamentare gli scambi di animali vivi e loro prodotti derivati. La Direttiva 82/894/CEE, recepita con Ordinanza ministeriale del 6 ottobre 1984, dispone e definisce le modalità con le quali le autorità veterinarie competenti dello Stato membro interessato devono notificare alla Commissione europea e agli altri Stati europei le malattie animali oggetto di denuncia. Elenca inoltre le suddette malattie e le informazioni che devono essere trasmesse a riguardo mediante l'apposito sistema informativo di notifica delle malattie animali comunitario (**Animal Disease Notification System - ADNS**).

Tutte le informazioni ricevute da quest'ultimo e contenute nel database dell'OIE (**World Animal Health Information Database - WAHID**) sono accessibili, per singolo Paese o singola malattia, sul sito web dell'Organizzazione stessa.

Le autorità competenti italiane notificano inoltre i focolai di malattie animali individuati sul territorio nazionale per il tramite di un altro **sistema informativo per le malattie animali** a livello nazionale (**SIMAN**), che permette di inserire i dati e le informazioni in merito al sospetto e alla conferma di positività. Tali informazioni possono essere trasmesse sia agli organismi internazionali ed essere inoltre consultate e valutate nell'ambito dello studio epidemiologico della malattie animali.

L'Animal Disease Notification System (ADNS) è un sistema di notifica progettato per registrare e documentare l'evoluzione della situazione di importanti malattie infettive degli animali. Si tratta principalmente di uno strumento di gestione che garantisce la notifica immediata dei messaggi di allerta nonché informazioni dettagliate sui focolai di queste malattie animali nei paesi collegati all'applicazione. Ciò consente l'accesso immediato alle informazioni sui focolai di malattie animali contagiose e garantisce l'attuazione di un allarme rapido che consente una risposta tempestiva per il controllo della situazione epidemiologica. Ciò ha un impatto diretto sul commercio di animali vivi e dei loro prodotti sia per il mercato interno che per il commercio internazionale con i paesi terzi. Sebbene l'ADNS sia un sistema non direttamente correlato alla sicurezza alimentare, ha un impatto sulla salute pubblica in relazione a tutte le malattie zoonotiche che rientrano nel suo ambito.

Obiettivi:

L'obiettivo operativo del sistema è garantire un rapido scambio di informazioni tra le autorità competenti responsabili della salute degli animali in ciascuno Stato membro e la Commissione sui focolai di malattie animali contagiose.

Il sistema consente il coordinamento e il monitoraggio dei focolai di malattie animali contagiose e consente agli Stati membri e ai servizi della Commissione di adottare misure immediate per prevenire la diffusione delle malattie in questione.

Basi legali:

La direttiva 82/894/CEE del Consiglio (modificata da ultimo dalla decisione di esecuzione 2012/737/UE della Commissione) fornisce la base giuridica per ADNS. Tale direttiva obbliga gli Stati membri a notificare i focolai primari e secondari delle malattie animali infettive elencate come l'afta epizootica, la peste suina classica, la malattia di Newcastle, ecc. Nella stessa direttiva sono stabilite le norme sulle procedure di notifica, in particolare le informazioni da inviare e i termini per la notifica.

La decisione 2005/176/CE della Commissione (che abroga la decisione 2000/807/CE) stabilisce il modulo codificato e i codici per la notifica di queste malattie animali contagiose. L'elenco dei paesi fornito dalla presente decisione comprende gli Stati membri e Andorra, Isole Faroe, Norvegia e Svizzera.

Procedure:

Gli Stati membri e gli altri paesi collegati all'applicazione sono responsabili di fornire ad ADNS le informazioni necessarie. Esistono due tipi di focolai:

- Focolaio primario: un focolaio di una malattia animale contagiosa non epizootiologicamente collegato a un precedente focolaio in una regione o al primo focolaio in una regione precedentemente non colpita di uno Stato membro. Per questo tipo di focolaio tutti i membri devono essere immediatamente informati. La direttiva 82/894/CEE del Consiglio prevede che la notifica debba essere inviata entro 24 ore dalla conferma del focolaio. La notifica può essere inserita direttamente nel sistema ADNS via Internet o inviata tramite e-mail strutturata alla Commissione e le informazioni vengono inserite automaticamente nel sistema ADNS. Una volta inserito un focolaio primario nel sistema, viene inviata un'e-mail a tutti i paesi collegati all'applicazione.

- Focolaio secondario: focolaio successivo a un focolaio primario in una regione già infetta. Per il focolaio secondario, la notifica deve essere inviata almeno il primo giorno lavorativo di ogni settimana. Un messaggio di posta elettronica settimanale (ogni venerdì alle 15.30) viene inviato a tutti i membri ADNS riepilogando tutti i focolai primari e secondari che sono stati inseriti nel sistema.

Gestione delle commissioni:

Le autorità competenti designate in uno Stato membro inseriscono le informazioni sui focolai nell'ADNS. Le informazioni sulle primarie vengono inviate automaticamente a tutti gli Stati membri e alla Commissione.

La Commissione correla i dati e trasmette settimanalmente le informazioni sui focolai primari e secondari alle sedi veterinarie degli Stati membri.

Le autorità veterinarie degli Stati membri valutano il rischio. La gestione del rischio è condivisa tra gli Stati membri e i servizi della Commissione. L'azione della Commissione consiste nell'adozione di Decisioni eventualmente attraverso la procedura del Comitato (Comitato permanente per la catena alimentare e la salute animale).

Tuttavia, quando si verifica il primo focolaio di una malattia animale contagiosa (cioè la peste suina classica o l'afta epizootica), la situazione deve essere considerata estremamente urgente. In alcuni casi, a causa della particolare velocità di diffusione di alcune malattie, la reazione deve essere immediata. Per questo motivo è necessario un controllo 24 ore su 24 (24 ore su 24) su queste notifiche. In considerazione di ciò, il capo unità della DG Sanco può essere contattato tramite GSM/telefono cellulare e, in caso di focolai di malattia, il capo unità e/o altri colleghi possono recarsi in ufficio per seguire l'evento epidemico.

Per gestire questo tipo di situazione di emergenza è necessaria anche la presenza di personale esperto con conoscenza della legislazione veterinaria in materia di salute animale, malattie animali contagiose ed epidemiologia.

World Animal Health Information Database (WAHID) Interface

L'interfaccia WAHID fornisce l'accesso a tutti i dati contenuti nel nuovo sistema mondiale di informazione sulla salute animale (WAHIS) dell'OIE. Sostituisce ed estende in modo significativo la precedente interfaccia web denominata Handistatus II System.

Una gamma completa di informazioni è disponibile:

- notifiche immediate e rapporti di follow-up presentati da paesi/territori membri che notificano eventi epidemiologici eccezionali presenti nel loro territorio
- rapporti semestrali che dichiarano lo stato di salute delle malattie elencate dall'OIE in ciascun paese/territorio.
- relazioni annuali che forniscono informazioni sanitarie e informazioni sul personale veterinario, laboratori e vaccini, ecc...

- **Export**

Gli stabilimenti riconosciuti ai sensi dei regolamenti del Pacchetto Igiene possono commercializzare liberamente alimenti di origine animale su tutto il territorio comunitario. Tale possibilità non risulta invece sempre applicabile in caso di esportazioni di carni fresche, latte e prodotti da questi derivati verso determinati Paesi terzi i quali potrebbero richiedere garanzie diverse rispetto a quelle previste nell'Ue. A risoluzione di ciò gli Stati che aderiscono al **WTO** possono comunque far riferimento a un sistema riconosciuto a livello internazionale che definisce i requisiti di base per la regolamentazione del commercio internazionale degli alimenti di origine animale (**SPS Agreement**).

Per quanto riguarda l'Unione europea, gli accordi con un Paese terzo possono essere definiti a più livelli.

O direttamente tra la Commissione europea stessa e le autorità competenti del Paese terzo in questione (ad es. Unione europea e Customs Union - Federazione russa, Bielorussia e Kazakistan) oppure tramite accordi definiti direttamente tra le autorità competenti dei singoli Paesi interessati. In ogni caso, gli alimenti che lasciano lo Stato nel quale sono stati prodotti devono essere scortati da un certificato sanitario sottoscritto da un veterinario ufficiale che ne attesti i requisiti sanitari definiti nell'accordo o comunque richiesti dal Paese terzo.

Al fine di gestire al meglio i controlli delle merci in entrata, i Paesi terzi possono richiedere che gli stabilimenti comunitari interessati a esportare figurino in un apposito elenco, specifico per il Paese terzo in questione. La domanda di inserimento deve essere presentata all'autorità centrale, che nel caso dell'Italia è appunto il Ministero della Salute, corredata dal verbale di sopralluogo positivo redatto dall'ASL competente. Se ritenuto idoneo lo stabilimento viene inserito nella lista per la quale ha presentato istanza e può quindi cominciare la sua attività di esportazione. Nel caso di Paesi terzi che impongono garanzie sanitarie estremamente severe e restrittive, l'inserimento in lista potrebbe richiedere l'implementazione di procedure molto particolari anche rispetto a quelle previste dalle norme comunitarie (ad esempio come accade con gli Stati Uniti d'America relativamente alle procedure operative per il controllo di listeria e salmonella) e all'autorizzazione potrebbe diventare propedeutica anche la visita ispettiva delle autorità competenti del Paese terzo, le quali ne sanciscono ufficialmente l'autorizzazione o meno ad esportare. Una volta inserite in lista, le aziende interessate a permanervi devono ricertificarsi annualmente, inserendo per il tramite di un programma informatico (**ICARUS**) i dati relativi alle attività di controllo e alle analisi di laboratorio effettuate al loro interno nell'ultimo anno.

- **Import**

Al fine di tutelare la salute pubblica dell'uomo e degli animali, la Comunità europea ha messo in piedi un sistema di controllo atto a verificare che anche nelle fasi di introduzione di animali vivi o prodotti da questi ottenuti provenienti da un Paese terzo, le garanzie igienico-sanitarie richieste a livello comunitario vengano rispettate. Analogamente a quanto avviene in caso di esportazione, tali garanzie devono essere comprovate da un certificato sanitario definito ufficialmente dall'Unione europea e sottoscritto dalle competenti autorità del Paese terzo di provenienza. Tale documento deve accompagnare le merci fino a destinazione. Le norme che disciplinano l'autorizzazione di un Paese terzo e dei suoi stabilimenti ad esportare in Unione europea (Ue), prevedono che tale Paese sia ufficialmente autorizzato dalla Commissione europea e inserito nell'apposito elenco. Le decisioni a riguardo vengono quindi valutate sulla base e della documentazione fornita dal Paese terzo (comprovante le garanzie offerte relative in primis a status epidemiologico, piano di monitoraggio dei residui, procedure di rintracciabilità degli animali e dei prodotti da questi ottenuti) e sulle verifiche ispettive in loco condotte dall'FVO (Food and Veterinary Office).

Analogamente a quanto avviene presso gli UVAC per gli scambi comunitari, tutte le partite di prodotti di origine animale provenienti da un Paese terzo e destinate all'Unione europea devono essere pre-notificate in anticipo al Posto di ispezione frontaliere (PIF) di arrivo. A tale livello sono sottoposte ai controlli veterinari previsti (di tipo documentale, di identità, materiali e/o di laboratorio) effettuati sulla base di piani di controllo e verifiche sistematiche stabilite con decisioni comunitarie in funzione della tipologia di prodotto.

Parallelamente sono stati costituiti anche gli uffici di sanità marittima e aerea di frontiera, chiamati invece USMAF.

Qualora su un prodotto in entrata venisse rilevata una non conformità, le autorità competenti adottano tutte le misure del caso. Contemporaneamente viene attivato il **Sistema di allarme rapido (RASSF)** in modo da informare tutti gli altri Stati del pericolo riscontrato. Le misure adottate, a seconda del pericolo evidenziato, possono riguardare l'annullamento dei certificati e dei documenti di accompagnamento (cosicché il prodotto non possa più essere introdotto nel territorio comunitario) oppure il respingimento o la distruzione della partita stessa. In assenza di un rischio sanitario grave, le autorità competenti possono valutare anche la possibilità di destinare gli alimenti a usi diversi dal consumo umano o a una loro specifica trasformazione così da annullare il pericolo evidenziato. La Commissione europea può inoltre disporre il controllo rinforzato sulle successive 10 partite importate della stessa tipologia (tra cui stessa origine e provenienza) e loro sequestro cautelativo in attesa dell'esito delle analisi di laboratorio. Solo dopo che sul sistema informatico **TRACES** verranno registrati gli esiti analitici negativi riferiti a 10 campionamenti consecutivi, il sistema potrà rilasciare in automatico il **DVCE (documento veterinario comune di entrata)** e la documentazione necessaria a liberalizzare senza vincoli le tipologie di prodotto finora sotto controllo rinforzato.

Food and Veterinary Office (FVO)

La Commissione, nel suo ruolo di custode dei trattati della Comunità europea, è responsabile della corretta attuazione e applicazione della legislazione comunitaria in materia di sicurezza alimentare, salute degli animali, salute delle piante e benessere degli animali. In quanto servizio della Commissione, l'Ufficio alimentare e veterinario (UAV) svolge un ruolo importante nell'adempimento di questo compito.

Qual è il ruolo dell'UAV nel raggiungere questo obiettivo?

La missione dell'Ufficio alimentare e veterinario è, attraverso i suoi audit, ispezioni e attività connesse, di:

- verificare il rispetto dei requisiti della legislazione dell'UE in materia di sicurezza e qualità alimentare, salute e benessere degli animali e salute delle piante all'interno dell'Unione europea e il rispetto dei requisiti di importazione dell'UE nei paesi terzi che esportano nell'UE,
- contribuire allo sviluppo della politica della Comunità Europea nei settori della sicurezza alimentare, della salute e del benessere degli animali e della salute delle piante,
- contribuire allo sviluppo e all'attuazione di sistemi di controllo efficaci nei settori della sicurezza alimentare, della salute e del benessere degli animali e della salute delle piante, e informare le parti interessate dell'esito dei suoi audit e ispezioni.

In che modo l'UAV contribuisce a raggiungere questo obiettivo?

L'UAV si adopera per garantire sistemi di controllo efficaci e per valutare la conformità agli standard dell'UE all'interno dell'UE e nei paesi terzi in relazione alle loro esportazioni nell'UE. L'UAV lo fa principalmente effettuando ispezioni negli Stati membri e nei paesi terzi che esportano nell'UE.

Ogni anno l'UAV elabora un programma di ispezione, individuando le aree prioritarie e i paesi da ispezionare. Al fine di garantire che il programma rimanga aggiornato e pertinente, viene riesaminato a metà anno. Questi programmi sono pubblicati su questo sito.

I risultati di ciascuna ispezione effettuata nell'ambito del programma sono riportati in un rapporto di ispezione, insieme a conclusioni e raccomandazioni. L'autorità competente del paese visitato ha la possibilità di commentare le relazioni in fase di bozza. È possibile cercare i rapporti di ispezione e i commenti dei paesi visitati, su questo sito.

L'UAV formula raccomandazioni all'autorità competente del paese per far fronte a eventuali carenze rilevate durante le ispezioni. L'autorità competente è invitata a presentare all'UAV un piano d'azione su come intende affrontare eventuali carenze. Insieme ad altri servizi della Commissione, l'UAV valuta questo piano d'azione e ne monitora l'attuazione attraverso una serie di attività di follow-up. Profili nazionali

Se del caso, può evidenziare settori in cui la Commissione potrebbe dover considerare di chiarire o modificare la legislazione o settori in cui potrebbe essere necessaria una nuova legislazione. In questo modo, i risultati delle ispezioni dell'UAV contribuiscono allo sviluppo della legislazione dell'UE.

Inoltre, l'UAV produce altre relazioni, come le relazioni generali di sintesi che riassumono i risultati di una serie di ispezioni in diversi Stati membri sullo stesso argomento o le relazioni annuali di monitoraggio dei residui di antiparassitari a livello dell'UE.

L'UFV pubblica inoltre una relazione annuale sulle sue attività, che esamina l'andamento del suo programma di ispezione e presenta i risultati globali.

L'UAV fa parte della Direzione generale Salute e consumatori e ha sede a Grange, Co. Meath, Irlanda. Il numero del personale che lavora presso l'UAV è passato da 74 nel 1997 all'attuale numero di 163. Di questi, 81 sono ispettori, che partecipano regolarmente a missioni di ispezione in loco, mentre il resto è composto da personale direttivo e personale di supporto. Il personale è organizzato in sette unità con diverse responsabilità all'interno dell'UAV (cfr. organigramma della direzione generale).

PIF Posti di Ispezione Frontaliera

Introduzione

Sono uffici periferici del Ministero della Salute e fanno parte integrante di una rete di PIF dell'Unione Europea (UE). Essi sono autorizzati dalla Commissione europea ad effettuare controlli veterinari su animali vivi e prodotti di origine animale provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato comunitario o al transito verso altri Paesi terzi.

Leggi tutto

- Introduzione
- Attività PIF

Linee guida

Le Linee Guida Operative per i Posti d'Ispezione Frontaliera (PIF) si propongono di fornire un ausilio pratico al personale del PIF che esegue le visite sanitarie per i controlli all'importazione dei prodotti di origine animale, degli animali vivi e dei mangimi, fornendo specifiche istruzioni per ciascun settore di controllo.

Leggi tutto

Elenco uffici PIF



USMAF Uffici Sanità Marittima Aerea e di Frontiera

> Introduzione

USMAF

In questi anni, caratterizzati dall'aumentato flusso di merci, di persone e di mezzi di trasporto da e verso ogni parte del mondo, riveste un ruolo di rilievo un settore della sanità pubblica, la sanità transfrontaliera, attuata anche attraverso gli **Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera - USMAF**, strutture direttamente dipendenti dal Ministero della Salute dislocate omogeneamente sul territorio nazionale.

Tali Uffici sono situati all'interno dei maggiori porti ed aeroporti nazionali con lo scopo di costituire innanzitutto, sul campo, un filtro protettivo contro il rischio di importazione di malattie. Attraverso il personale tecnico che vi opera, sono la prima struttura chiamata ad effettuare vigilanza igienico-sanitaria su mezzi, merci e persone in arrivo sul territorio italiano e comunitario.

Inoltre forniscono ai viaggiatori un valido supporto di prevenzione alle malattie infettive e svolgono importanti attività medico-legale, sul personale marittimo nazionale, e di vigilanza igienico-sanitaria, soprattutto su navi di bandiera italiana.

Il coordinamento degli USMAF è a cura della Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, sulla base degli indirizzi operativi della Direzione Generale della Sicurezza alimentare per quanto concerne gli alimenti di origine non animale.

Consulta l'area tematica.

Sistema informativo comunitario TRACES

I t
ge
> i
W

TRACES (TRAdE Control and Export System) è una piattaforma informatica veterinaria per la segnalazione, la certificazione e il controllo delle importazioni, delle esportazioni e degli scambi di animali e prodotti di origine animale.

Il sistema si inserisce, nell'ambito delle rispettive competenze, quale collegamento tra le organizzazioni (operatori economici) e le figure di controllo istituzionali.

Traces - Scambi Intracomunitari

Campo di applicazione

- > **Animali vivi** (specie armonizzate e specie non armonizzate)
- > **Materiale genetico** (sperma, ovuli ed embrioni delle specie bovina, suina, ovina caprina equina nonché sperma ovuli ed embrioni di altre specie animali)
- > **Taluni prodotti di origine animale non destinati al consumo umano** (alcuni prodotti disciplinati dal Regolamento (CE) 1774/2002).

Si segnala che, per quanto riguarda gli scambi intracomunitari, il già descritto sistema SINTESI in parte si sovrappone e in parte integra il sistema informativo comunitario TRACES-Scambi, contemplando anche altre categorie di merci (prodotti di origine animale) non registrate dal sistema informativo comunitario.

Traces - Importazioni

L'attività di controllo dei PIF si avvale dal 2006 del sistema informativo TRACES-Importazioni, assicurando la gestione e la registrazione dei dati sulle importazioni di tutte le merci soggette a controllo veterinario e l'informatizzazione dei certificati d'importazione rilasciati dai PIF (Documenti Veterinari Comuni di Entrata - DVCE).

Il nuovo sistema informativo consente ad ogni Stato Membro di disporre dei dati riguardanti le importazioni di merci ad esso destinate, attraverso tutti i PIF dell'UE, con una visione completa dei dati riguardanti il totale delle partite di animali vivi e di prodotti di origine animale che vengono importati da Paesi Terzi.

TRACES: accesso riservato

- **Sistema di allerta rapido**

Per diffondere in maniera rapida ed efficace le informazioni relative ai pericoli riscontrati su un determinato alimento e/o mangime, la Commissione europea ha messo in piedi a uso degli Stati membri un sistema informatizzato: **RASSF (Rapid Alert System for Food and Feed)** che consente loro di comunicare praticamente in tempo reale informazioni riguardanti le non conformità rilevate su un determinato prodotto. Alla rete informatizzata del sistema di allerta comunitario prendono parte, oltre agli Stati membri dell'Unione, anche la stessa Commissione europea e l'EFSA (autorità per la sicurezza alimentare). Tale sistema è stato istituito con la Direttiva 92/59/CEE, relativa alla sicurezza generale dei prodotti, e trova fondamento nel regolamento (CE) 178/2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e fissa le procedure nel campo della sicurezza alimentare.

Affinché la comunicazione delle allerte sia completa e tempestiva, la Commissione europea e gli Stati membri hanno messo in piedi specifiche procedure operative a riguardo.

Le notifiche possono essere classificate nelle seguenti tipologie:

- **notifica di allarme:** devono essere comunicate entro le 48 ore e trasmesse a tutti i membri della rete nelle successive 24 ore. Riguardano una notifica di un rischio grave che richiede o potrebbe richiedere un intervento immediato;
- **notifica di informazione:** deve essere comunicata senza indebiti ritardi e riguarda una notifica di un rischio in un altro Stato membro, ma che non richiede un intervento rapido;
- **notifica di respingimento** alla frontiera: deve essere comunicata senza ritardi ingiustificati e riguarda una notifica di respingimento di una partita di prodotto non conforme a un controllo in entrata nel territorio di un altro Stato.

• **RITIRO E RICHIAMO**

Ai sensi del regolamento (CE) 178/2002, un alimento non conforme agli standard igienico-sanitari previsti dal pacchetto igiene può essere ritirato o richiamato a seconda dei casi. Ad esempio, un operatore del settore alimentare che cede un suo alimento ad altre imprese di trasformazione od operatori intermedi, ma del quale non ha più la certezza, o comunque ha motivo di sospettare, che non sia idoneo al consumo, deve avviare immediatamente le procedure di ritiro e informarne le autorità competenti. Tale evenienza non si ripercuote quasi mai sul consumatore in quanto il prodotto viene ritirato nelle fasi precedenti. Se lo stesso prodotto è invece già arrivato al consumatore, si procede al richiamo. Nel caso in cui il pericolo sia grave (ad esempio tossina botulinica in un alimento) e il rischio elevato e immediato (ad esempio alimento destinato al consumo diretto arrecante un grave danno per la salute del consumatore), viene disposto il sequestro immediato della merce tramite l'intervento delle autorità competenti del caso e la procedura di emergenza può prevedere il coinvolgimento dei mass media per raggiungere più rapidamente la popolazione e avvisarla del rischio cui può andare incontro consumando quel determinato alimento. In tali casi viene fatto il nome della marca e del numero di lotto del prodotto oggetto di pericolo affinché i consumatori possano meglio identificarlo. Sono inoltre fornite indicazioni sulle modalità di riconsegna dello stesso all'ASL territorialmente competente.

• **RASFF**

L'UE dispone di uno degli standard di sicurezza alimentare più elevati al mondo, in gran parte grazie alla solida legislazione dell'UE in vigore, che garantisce che il cibo sia sicuro per i consumatori. Uno strumento chiave per garantire il seguito transfrontaliero delle informazioni per reagire rapidamente quando vengono rilevati rischi per la salute pubblica nella catena alimentare è il RASFF, il sistema di allarme rapido per alimenti e mangimi.

Creato nel 1979, il RASFF consente la condivisione efficiente delle informazioni tra i suoi membri (autorità nazionali per la sicurezza alimentare dell'UE-28, Commissione, EFSA, ESA, Norvegia, Liechtenstein, Islanda e Svizzera) e fornisce un servizio 24 ore su 24 per garantire che le notifiche vengono inviate, ricevute e risposte in modo collettivo ed efficiente. Grazie al RASFF, molti rischi per la sicurezza alimentare sono stati scongiurati prima che potessero essere dannosi per i consumatori europei.

Le informazioni vitali scambiate tramite RASFF possono portare al richiamo di prodotti dal mercato. Un sistema robusto, maturato negli anni, RASFF continua a dimostrare il suo valore per garantire la sicurezza alimentare nell'UE e oltre.

Il portale RASFF dispone di un database RASFF online ricercabile interattivo. Fornisce l'accesso pubblico a informazioni di riepilogo sulle notifiche RASFF trasmesse più di recente, nonché la ricerca di informazioni su qualsiasi notifica emessa in passato.

L'Europa fa più che mai affidamento su RASFF per garantire che il nostro cibo soddisfi alcuni dei più elevati standard di sicurezza alimentare al mondo. In occasione del 35° anniversario del RASFF, il commissario per la salute Tonio Borg ha rilasciato un comunicato stampa il 13 giugno 2014 per spiegare l'importanza del suo ruolo nel garantire che i rischi per la sicurezza alimentare in Europa siano scongiurati o mitigati. Oltre al suo ruolo principale di garantire la sicurezza alimentare, la relazione annuale RASFF 2013 mostra che è uno strumento cruciale per rintracciare e ritirare i prodotti in cui è stata rilevata una frode

	Classification	Date of case	Last change	Reference	Country	Subject	Product Category	Type	
1.	information for attention	22/04/2015	22/04/2015	2015.0510	IE	incorrect labelling on food supplements from Hungary	dietetic foods, food supplements, fortified foods	food	Details
2.	border rejection	22/04/2015	22/04/2015	2015.ASO	IT	migration of chromium (>0.1 mg/l), of nickel (>0.1 mg/l) and of manganese (>0.1 mg/l) from steel knives from Vietnam	food contact materials	FCM	Details
3.	border rejection	22/04/2015	22/04/2015	2015.ASN	NL	Salmonella spp. (presence /25g) in frozen meat preparations from Thailand	poultry meat and poultry meat products	food	Details
4.	border rejection	22/04/2015	22/04/2015	2015.ASM	NL	Salmonella spp. (presence /25g) in frozen meat preparations from Brazil	poultry meat and poultry meat products	food	Details
5.	alert	22/04/2015	22/04/2015	2015.0509	IT	aflatoxins (B1 = 51.3 µg/kg - ppb) in pistachios from Iran, via Germany	nuts, nut products and seeds	food	Details
6.	border rejection	22/04/2015	22/04/2015	2015.ASL	IT	sweetener E 950 - acesulfame k unauthorised in fruit juice from Georgia	non-alcoholic beverages	food	Details
7.	border rejection	22/04/2015	22/04/2015	2015.ASK	ES	poor temperature control (-6.5, -9.2, -9.2 & -11 °C) of frozen cape hake (<i>Merluccius capensis</i>) and deepwater hake (<i>Merluccius paradoxus</i>) from Namibia	fish and fish products	food	Details
8.	alert	22/04/2015	22/04/2015	2015.0508	FR	unauthorised substance sildenafil thiono analogue (dithiodesmethyricarboxenafyll, desmethyricarboxenafyll and carboxenafyll) in food supplement from Latvia, via Portugal	dietetic foods, food supplements, fortified foods	food	Details
9.	alert	22/04/2015	22/04/2015	2015.0507	BE	mercury (0.14 mg/kg - ppm) in food supplement from Germany	dietetic foods, food supplements, fortified foods	food	Details
10.	alert	22/04/2015	22/04/2015	2015.0505	BE	mercury (1.37 mg/kg - ppm) in food supplement from India, via the Netherlands	dietetic foods, food supplements, fortified foods	food	Details
11.	information for attention	22/04/2015	22/04/2015	2015.0506	BE	high content of lead (43.8 mg/kg - ppm) in food supplement from India	dietetic foods, food supplements, fortified foods	food	Details
12.	border rejection	21/04/2015	22/04/2015	2015.ASE	FR	aflatoxins (B1 = 3.2 µg/kg - ppb) in peanuts from China	nuts, nut products and seeds	food	Details

15.	alert	21/04/2015	21/04/2015	2015.0501	NL	Listeria monocytogenes (presence /10g) and Salmonella spp. (presence /25g) in frozen poultry meat skewers with vegetables from Romania, via Austria	poultry meat and poultry meat products	food	Details
16.	alert	21/04/2015	21/04/2015	2015.0498	NL	Listeria monocytogenes (presence /10g) and Salmonella spp. (presence /10g) in frozen pork skewers from Romania, via Austria	meat and meat products (other than poultry)	food	Details
17.	alert	21/04/2015	21/04/2015	2015.0502	NL	Salmonella spp. (presence /10g) in frozen pork skewers from Romania, via Austria	meat and meat products (other than poultry)	food	Details
18.	border rejection	21/04/2015	21/04/2015	2015.ASH	CZ	corrosion of canned bamboo shoots from China with defective packaging	fruits and vegetables	food	Details
19.	border rejection	21/04/2015	21/04/2015	2015.ASI	IT	migration of unidentified substance (158 mg/dm ³) from plastic pallet from China	food contact materials	FCM	Details
20.	border rejection	21/04/2015	21/04/2015	2015.ASG	NL	Salmonella spp. (presence /25g) in frozen salted chicken breast from Thailand	poultry meat and poultry meat products	food	Details
21.	border rejection	21/04/2015	21/04/2015	2015.ASF	BG	malathion (0.109 mg/kg - ppm) in sweet peppers from Turkey	fruits and vegetables	food	Details
22.	alert	21/04/2015	21/04/2015	2015.0500	NL	Listeria monocytogenes (presence /10g) and Salmonella spp. (presence /25g) in frozen poultry meat skewers from Romania, via Austria	poultry meat and poultry meat products	food	Details